

LE VALANGHE A MOLLIA

A *Mollia* le valanghe sono sempre state di casa: il loro susseguirsi fa parte della storia della Comunità e merita quindi attenzione. Nel suo lavoro sull'argomento Gerolamo Lana così le descrive: "...la valanga, nel dialetto chiamata "nevale", è un accumulamento di neve, principiato con lo staccarsene una porzione di essa dal suolo d'in sull'alto monte, che poi descende rotolando ed agglomerandosi da pendice in pendice, e cresciuta in grossissimo volume a forza di raccoglier neve lungo il cammino, acquista tal velocità e forza da schiantar alberi, atterrare case, arrestandosi soltanto allorchè incontra robusto baluardo, o contrarietà di terreno che validamente si opponga al fragoroso suo corso" [Lana 1850].

Tra le valanghe più frequenti nel territorio di *Mollia* vi sono quelle della *Grampa* (o della *Colmasoglia*) e delle *Casaccie*. Altre meno frequenti sono quelle della *Gula di Goreto*, del *Mezzantone* e del *Rio Valpiana* a *Case Capietto*.

Sulla scorta di antichi documenti, di notizie di cronaca apparse sui periodici locali, ma soprattutto con l'aiuto delle molte notizie raccolte da Elvise Fontana [Fontana 1979, 1983], abbiamo la possibilità di ricostruire la storia delle valanghe sul territorio di *Mollia* e di evidenziarne alcuni aspetti di cronaca particolarmente significativi.

Numerose furono le ordinanze emanate dalla Comunità per salvaguardare il paese e le sue frazioni dal pericolo di valanghe. Una per tutte è quella del 12 Febbraio 1570, riportata nel documento relativo alla controversia sul bosco della *Brusata* [SOMMARIO 1769], in cui ... "li Particolari ivi espressi, componenti di più di due delle tre parti de' Capi di Casa del detto Luogo, tutti unanimi per l'effetto d'imporre un bando nella Selva, situata nel territorio della *Grampa* di *Campertogno*, ove si dice inter *Brusatam* della *Grampa*... considerando che per causa dei nevali, che succedono in tempo d'Inverno, e si dubita possano succedere se non vi fosse il predetto Bosco della *Brusata* in grave danno sulli beni, e Case del Cantone della detta *Grampa*...(stabiliscono alcune regole sull'uso del bosco comune)...cioè che nissuna persona de' Consorti di detta Squadra dalla *Grampa* ardisca di tagliare, nè far tagliare, boscheggiare, guastare, nè esportare alcuna cosa dal medesimo Bosco, salvo sei bissache di foglie da letto per cadun fuoco di detta Squadra della *Grampa* solamente, e non altrimenti, e ciò tutto sotto le pene, che quivi si stabiliscono in caso di contravvenzione".

In molti documenti si stabilirono le regole da seguire per il mantenimento delle strade e per il loro sgombero da neve e valanghe. Ad esempio, ("Instrumento rogato Giacobino seguito nella Squadra Superiore della Parrocchia di *Campertogno*") nel 16 Agosto 1658, si decise di "misurare, ripartire, e dividere le strade pubbliche per spazi principiando dal pontetto stretto del Molino, fino ad una Croce di ferro nei confini del Territorio del Luogo

di Curgo di Campertogno, ad effetto che debba, e possa ogni anno scavare le nevi, e li nevali...”.

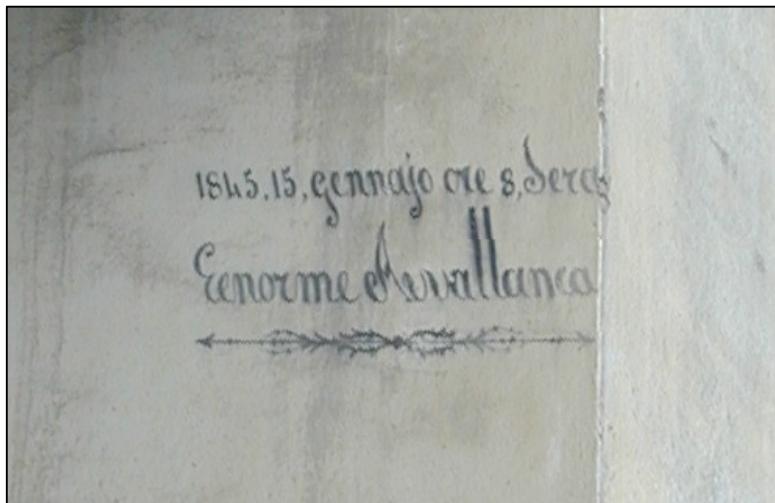
Sulla scorta della documentazione disponibile, la storia delle valanghe di *Mollia*, sia pure in modo incompleto, si può ricostruire come segue.

14 Febbraio 1658: Una valanga cade sulla *Grampa* travolgendone l'oratorio di San Nicolao e una casa di proprietà di Pietro Bertolino e provocando la morte di Caterina Marca, ivi residente. L'evento è ricordato in un antico documento in cui si cita la denuncia fatta il 18 Febbraio 1658 “*dal signor Giovanni Francesco Giacobino Notajo, e Console della Squadra di sopra della Parrocchia di Campertogno a suo discarico, e di detta squadra al signor Podestà di Valsesia, per forma della quale notifica al medesimo, siccome giovedì allora scorso a sera per il gran fioccare scorrevano li nevali, e massime nel croso di San Pantaleone appresso il Cantone della Grampa, in riva di qual Croso vi era un oratorio antico di San Nicolao, nel quale si celebrava la santa messa, ed avanti essa un antica Casa con loggie, ed in altre Stanze propria del signor Pietro Bertolino, in cui abitava una povera Donna chiamata Cattarina Marca, ed il vento causato dal gran impeto d'esso nevale, rovinò a terra tutto il detto Oratorio, e Casa, rompendo li boschi, travi, e muraglie, di modo che detta Catterina restò sotto detta Casa suffocata, stata indi ritrovata, e cavata da sotto le rovine da lì a due giorni. In seguito a qual denuncia fu commesso al signor Notajo Giacobino suddetto di far la visita del Cadavere, e di fargli dare sepoltura, locchè ha eseguito”.*

15 Gennaio 1845: Dalla *Colmasoglia* una valanga “*piombava sulla piazza del villaggio atterrando in sua corsa piante, alberi, muri e case come fossero fuscelli; non s'ebbe però a lamentare alcuna vittima*” [Ravelli 1924]. Ancor più interessante è il resoconto degli eventi fornito precedentemente da Gerolamo Lana [Lana 1840]: “*...fu in sul meriggio di tal giorno che, staccatasi una porzione di neve dalla cima del monte detto la Colmasolia di Ortigosa, e giù rotolando, ed altra neve raccogliendo, ingrossò, infuriò a tanto da trascinar seco e piante e sassi. Slanciatasi nel sottostante torrentello di S. Defendente della Grampa, invece di scorrere, come faceva altre volte, lungo esso torrentello, che va a poca distanza a versar sue acque nel fiume Sesia, si arresta, innalzasi in grossi mucchi al segno da sorpassare la sponda sinistra, e rovesciarsi sui prati e campi che stanno al di sopra del centro parrocchiale di Mollia*”. La valanga irruppe nel cimitero, ma non raggiunse l'abitato. Tuttavia in serata una nuova valanga discese lungo lo stesso percorso della precedente e, proseguendo oltre il cimitero, raggiunse il giardino della casa parrocchiale e la casa di Battista Marca, che resistette per la presenza di una “*voluminosa raccolta di legna catastata per lungo che opponendo una alquanto pieghevole resistenza, fè divergere il corso della valanga, dividendola in due parti*”. La massa nevosa, sempre secondo la descrizione del Lana, “*dal lato destro fermissi al fianco della stessa casa Marca, e nell'attiguo prato all'altezza di oltre 15 metri..., dal*

sinistro lato, dopo avere svelto porzione di loggiati in legno, la steccata e i pilastri in muro del giardino di casa Marca, si portò in iscemato impeto contro le case Janni, e quantunque si distendesse anche lungo la strada provinciale, pure addossata alle case Janni giungeva ancora all'altezza di 10 metri. L'entità della massa nevosa, che costrinse i residenti a *“praticar l'ingresso e regresso per le finestre del terzo piano”* fu documentata segnandone il livello sulla parete

La scritta che ricorda
la valanga caduta
su Mollia
il 15 gennajo 1845.



di Casa Janni, che allora ospitava il famoso *Albergo Valsesiano*. Sulla parete dell'edificio si vede ancora chiaramente indicato il livello raggiunto dalla massa nevosa, con la scritta *1845 15 Gennaio ore 8 sera / Enorme Avallanca*.

Il cronista ricorda che in Casa Marca *“per ben tre mesi furono astretti gli abitanti a tenervi di giorno i lumi accesi”*. Successivamente, allo scopo di creare una via di fuga, si allargò un canale di scarico della roggia che passava sotto alla strada, trasformandolo in galleria.

16 Gennaio 1845: A poche ore dalla precedente, una nuova valanga si abbattè su Mollia, travolgendo case, persone e animali. Ricorda Don Luigi Ravelli [Ravelli 1924] che la massa nevosa cadde *“...sopra la borgata Casaccie, atterrando quattro case e trascinando in sua rovina quattro persone, una delle quali venne estratta morta (Giovanni Belli) e le altre tre, dopo un giorno e una notte di inenarrabili fatiche, furono trovate svenute e contuse ma vive”*. Ancora una volta il racconto di Gerolamo Lana [Lana 1850] è particolarmente suggestivo: *“...nuovo fragore come di tuono, ed un traballamento come di terremoto venne a gettar ancora lo spavento tra i raccolti nella chiesa, che tosto corsi fuori ad osservare, nulla videro. Alcuni di essi saliti invece sul campanile, di lassù rilevarono qualche segno di altro disastro, del che non molto vennero accertati dal suono a stormo della campana dell'oratorio della frazione di Mollia, chiamata le Casaccie”*. Questa volta la valanga discese *“lungo il torrentello di Piana Fontana, che fluisce non guari distante dalle Casaccie e non trovando*

libero il varco a seguire l'andamento del torrentello elevossi al di sopra della sponda destra a tanto che, pur superati gli ostacoli, due terzi circa di essa sdruciolò sia entro la Sesia, ma l'altro terzo si volse lungo inusitata via contro le Casaccie".



Scritte celebrative dipinte sulla parete esterna dell'oratorio di San Pietro a Casaccie.

Basti qui ricordare che *"quattro furono le case rovesciate...e...tre infelici sotto di esse sepolti. La massa nevosa si fermò fortunatamente contro la solidissima casa del sig. D. Pietro Belli all'altezza di circa sei metri, siccome a ricordanza dei posteri sia notato sul muro"*. L'iscrizione recitava:

HUC USQUE
 MAGNA NIVIUM CONGERIE
 AC FORTIS IRRUPTIO
 1845. 16. JANUARII
 PETRUS JACOBUS BELLi
 QD. PETRI ANTONII
 CONDERAT 1786

 VIN.US BELLi QD. AL ...
 PINGEBAT 1880.

Nel già ricordato suo opuscolo sull'argomento, il Lana fornisce anche un dettagliato resoconto dei disastri provocati e dei provvedimenti intrapresi per salvare i superstiti. Un'iscrizione sul muro dell'Oratorio di San Pietro alle Casaccie così ricorda gli avvenimenti:

1845. LI 16. GENNAJO.
 PER L'ENORME NEVALE,
 QUATTRO CASE DISTRUTTE.
 TRE PERSONE SEPOLTE,
 VIVE, BON DIO! CAVATE
 DOPO ORE, CHI 6, CHI 24, CHI 32.

La tradizione, confermata dalla testimonianza raccolta da Elvise Fontana [Fontana 1983] dalla moliese Maria Biansotti, vuole che uno dei sepolti vivi, Giovanni Gugliermina detto *il re* gridasse da sotto la neve “*rompete la scaudana*” e che, appena tratto in salvo, dicesse, poco prima di svenire, “*fate il largo che passa il re*”. A peggiorare la situazione, la valanga travolse anche un passante, Carlo Giovanni Belli. Racconta il Lana: “*Alcuni che trovavansi in altura, scorgendo la discesa della valanga, gridarono a tutta gola che retrocedesse; ma sia che non abbia udito l'avviso, sia che a motivo della neve non potesse rivolger presto il piede, fatto fu che... lo inseguì, il giunse, l'atterrò, lo rivolse seco, e sia dove trasportato l'avesse nessuno potè indicarlo...*”. Anche a ricordo di questo dramma resta un'iscrizione affrescata sul muro dell'oratorio di San Pietro a *Casaccie*, che riporta le seguenti parole:

1845. 16. GENNAJO
SOTTO LO STESSO ENORME NEVALE
PERI' NEL SOTTOSTANTE RIALE
GIOVANNI BELLÌ FU MAURIZIO.
DOPO VARIE INUTILI RICERCHE,
PRIMAVERA SCOPRI' IL CADAVERE;
ALLI 16. MAGGIO SEGUENTE.
ETERNA PACE S'IMPLORA.

13 Febbraio 1870: La valanga, famigliarmente detta *d'la Colmasòglia* cadde con un forte rombo su *Mollia*, risparmiando le case ma coprendo il cimitero con circa 10 metri di neve. Era la seconda di quell'anno. Fortunatamente non vi furono danni alle persone e alle cose. La galleria scavata per ripristinare la viabilità dovette essere lunga ben 35 metri.

13 Maggio 1879: Lungo il Rio Valpiana scese nei pressi di *Case Capietto* una valanga di grandi dimensioni, fortunatamente senza provocare danni di rilievo.

Inverno del 1888: è ricordato nella tradizione locale come uno di quelli più gravemente colpiti dal maltempo. Si dice che la neve “*la gniva giü ancrusia*” (scendeva incrociata, cioè vorticando). L'altezza della neve, secondo quanto pubblicato sul bollettino del CAI, raggiunse a *Mollia* i 320 centimetri. A *Curgo*; vi fu una vittima della neve nella persona di Maria Lobietti, che rimase sepolta tra le rovine della sua abitazione, il cui tetto crollò per il peso della grande massa di neve sovrastante. Verso la fine di febbraio una valanga di neve asciutta cadde su *Grampa*: “*la neve si depositò un pò dovunque sulle case, filtrando fin sulla piazza del paese e ricoprendo la fontana. I danni risultarono però limitati e non vi furono vittime*” [Fontana 1983]. Dalla *Gula di Goreto* scese una valanga che travolse la cappella di San Pantaleone trasportandone le macerie oltre la Sesia. Il forte spostamento d'aria provocò qualche danno anche a *Rusa*, frazione di Campertogno. La tradizione vuole che la campanella dell'oratorio, trascinata sui

prati di *Rusa*, fosse stata riutilizzata per il campanile della chiesetta della Madonna del Callone. Un'altra valanga proveniente dalla *Colmasoglia* distrusse una casa di *Mollia* situata a poca distanza dal fiume, seppellendo per breve tempo Maria Janni che l'abitava. La donna rimase illesa; *"l'unica ferita le venne inferta al capo da un badile, durante le operazioni di soccorso"* [Fontana 1983].



Vecchia immagine fotografica dei danni apportati dalla valanga caduta nel 1888.

11 Febbraio 1951: Le due classiche valanghe di *Mollia* (della *Colmasoglia* e di *Casaccie*) caddero nei pressi delle case. La prima occupò praticamente tutto lo spazio tra l'Albergo Gugliermina e il cimitero (40 x 6 metri). La seconda si spinse fino alla Sesia su un fronte di un centinaio di metri e con uno spessore di una ventina (esattamente 150 x 22 metri). Il collegamento con l'alta valle restò interrotto per almeno due settimane (Corriere Valsesiano, 16/2/1951).

19 Marzo 1971: Una grande valanga ostruì la strada statale per Alagna nei pressi di *Case Capietto*, con un fronte di oltre 100 metri ed un'altezza di circa 20 metri. La viabilità fù ripristinata in una decina di giorni (Corriere Valsesiano, 26/3/1971).

18 Febbraio 1972: Il Corriere Valsesiano scrisse: *"alcune valanghe sono precipitate a monte del paese. Una grossa valanga è precipitata lungo un canalone puntando verso la parte bassa del paese, ma per fortuna si è arrestata un centinaio di metri prima delle case più esposte"*.

17 Marzo 1972: Dopo un allarme, fortunatamente infondato, lanciato nei giorni precedenti, per la presenza di *“una larga crepa trasversale nella neve, che in parte si è già staccata riempiendo il torrente del Mazantone di migliaia di metri cubi di neve..”* una valanga scese a monte del paese ostruendo la carrozzabile su un vasto fronte e fermandosi a circa 30 metri dalle case di *Grampa*. (Corriere Valsesiano, 17/3/1972)

Tra le vittime di valanghe appartenenti alla Comunità di *Mollia* si ricorda anche un Antonio Grandi di 77 anni deceduto sotto una valanga nei pressi del Colle di Valdobbia il 14 Novembre 1741, come risulta dai registri dell'Ospizio.

Recentemente sono state realizzate diverse opere di sbarramento atte a proteggere gli abitati dal pericolo di valanghe e a prevenire la chiusura della strada per slavine nei punti più esposti. In seguito a questi provvedimenti il pericolo di valanghe è oggi certamente diminuito rispetto al passato, ma la natura del terreno rimane tale che la zona di *Mollia* deve comunque essere considerata a rischio.

SOMMARIO NELLA CAUSA degli uomini della Moglia ... Ghiringhello, Torino (1769)

Lana G. Narrazione degli spaventi e danni apportati da tre valanghe cadute in *Mollia*, comune di Vallesesia. Varallo, 1850

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)

Fontana E., Storia delle Valanghe in Valsesia. Regione Piemonte, Comitato Comprensoriale di Borgosesia (1979)

Fontana E., *Inverni Valsesiani*, Corradini, Borgosesia (1983)

Molino G., *Mollia (La Mòjia)*. Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)